

Nel progetto intitolato a Francesca Morvillo alcuni giovani titolari di una «borsa di lavoro» imparano il mestiere nelle botteghe e sotto la guida del personale tecnico di Ville e giardini

Malaspina, venti ragazzi-artigiani e un ceramista già a Sassuolo

Venti ragazzi del Malaspina imparano un mestiere, lavorano nelle botteghe artigiane e nei giardini del Comune, diventeranno fabbri, ceramisti, giardinieri, calzolari, restauratori. Alcuni sono già artigiani di buon livello nel settore scelto, il primo ragazzo ex del Malaspina è partito per l'Emilia Romagna, assunto in un laboratorio. Fa il ceramista a Sassuolo. Gli altri sono al lavoro da sei mesi, stanno imparando. Guadagnano ventimila lire al giorno, hanno alle spalle una famiglia d'adozione che li segue e un «fratello maggiore rotariano» che svolge nei loro confronti il ruolo di «tutor».

Una iniziativa di salvataggio per minori a rischio. Vede all'opera i club palermitani del Rotary, che finanziano l'operazione con una autotassazione, il versante femminile del Rotary (Hinner Wheel), l'assessorato comunale Ville e giardini e i capi giardinieri, il ministero di Grazia e giustizia che si assume gli oneri finanziari delle assicurazioni antinfortunistiche dei ragazzi, gli assistenti sociali dello stesso istituto di rieducazione Malaspina e di alcune parrocchie palermitane, un gruppo di artigiani che ospita i giovani nelle botteghe e provvede all'insegnamento del mestiere. Il primo ceramista ha trovato lavoro, a metà luglio un altro ragazzo è stato premiato, è Giovanni M. che ogni mattina esce dal Malaspina per assolvere il suo impegno di studio-lavoro in una officina di meccanico. È stato premiato con un assegno nell'ambito del «Progetto pro-artigianato» che è intitolato a Francesca Morvillo. Al momento della premiazione erano presenti l'artigiano nella cui bot-

L'INTERVISTA

Il direttore: «Un'occasione per il loro futuro»

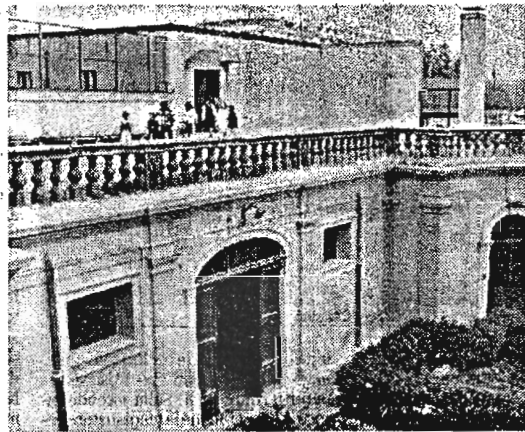
Problema difficile e sempre attuale al Malaspina: dove indirizzare i ragazzi che lasciano l'istituto, per evitare che ricadano nella loro precedente vita a rischio? Su questo problema quotidiano si confrontano educatori, assistenti sociali e il direttore del Malaspina, Filippo Villanova. E alla soluzione di questo problema punta l'iniziativa del Rotary e del Comune, con il «Progetto pro-artigianato Francesca Morvillo» e con il «Progetto giardinieri».



«Abbiamo dieci ragazzi inseriti nelle botteghe artigiane - dice il direttore Villanova - e dieci che ogni mattina si avviano verso l'assessorato Ville e giardini e vengono presi in carico dai giardinieri del Comune per l'apprendimento di un mestiere».

Quali ragazzi vengono scelti e da chi? «La selezione viene effettuata dall'Ufficio servizi sociali, fra i minorenni di età superiore ai 14 anni che siano sottoposti a procedimento penale, in custodia in istituto o a piede libero. Gli assistenti individuano i ragazzi basandosi sulle loro esigenze, sulle storie personali o sul particolare momento che stanno attraversando. Ogni mattina escono dal Malaspina o dalle loro case, vanno a lavorare per quattro ore e apprendono il mestiere».

Un mestiere che può essere quello del futuro? «Se hanno intenzione di proseguire



Nella foto a sinistra il direttore del Malaspina Filippo Villanova. A fianco uno scorcio del giardino interno all'Istituto di rieducazione per minorenni di via Principe di Palagonia.

nel lavoro scelto, possono farlo, hanno una strada aperta e una esperienza già acquisita. Con questo sistema qualcuno ha già trovato lavoro, anche fuori dalla Sicilia».

Ci sono altre iniziative del genere al Malaspina, per il futuro dei ragazzi?

«Abbiamo preso contatti con la Croce rossa, con la Lega contro i tumori, con la parrocchia di Santa Luisa di Marilac: tutto con la speranza che, favorendo i contatti fra i ragazzi e la società, si possa sbloccare la situazione per qualcuno di loro, qualcuno possa trovare la sua occasione occupazionale e quindi di salvezza. Quasi nulli invece i risultati nei rapporti fra il Malaspina e le piccole e medie imprese della provincia. Abbiamo inviato lettere ed appelli a ditte

impegnate nei settori dell'edilizia, dei servizi, dell'elettricità, a imprese di pulizia, senza alcun esito: nessun contatto ha prodotto risultato».

Cosa offre il Malaspina a chi esce dal suo portone?

«Nessuno viene abbandonato a se stesso. Gli operatori che hanno fatto un progetto per quel ragazzo gli offrono un indirizzo, una via da seguire, compatibilmente con le nostre possibilità e con le occasioni che abbiamo trovato. Qualcuno viene affidato a comunità educative, chi esce da libero viene seguito nei suoi tentativi di trovare un lavoro. Da qualche mese collaboriamo con il Centro Paolo Borsellino, abbiamo inviato il qualche ragazzo, con buoni risultati».

[D.P.]

tega Giovanni lavora e il «fratello maggiore rotariano» Luigi Sodo che lo segue settimanalmente, sorveglia i suoi studi, lo consiglia sulle scelte. Come fanno altri «fratelli» e famiglie con i venti ragazzi del Malaspina protagonisti dell'iniziativa.

Su segnalazione degli assistenti sociali dell'istituto e

della parrocchia di San Saverio, i minori a rischio vengono inseriti nel «Progetto pro-

Iniziativa per i minori a rischio del Rotary e del Comune: saranno giardinieri, fabbri, restauratori
Un «tutor» consiglia sullo studio

artigianato». Scelgono il settore di impegno e diventano titolari di una «Borsa di lavoro» offerta dal Rotary. Di cia-

scuno di essi si occupa una famiglia o una singola persona, che diventa, in un certo senso responsabile del ragazzo, e della sua riuscita nel lavoro e negli studi. «Una vicinanza anche affettiva» che «si crea con il tra-

scorrere dei mesi - spiega Luigi Sodo - Per esempio con Giovanni, il ragazzo che segue, abbiamo deciso che

era indispensabile affrontare un esame di licenza elementare e l'iscrizione alle scuole medie, vado a trovarlo almeno una volta alla settimana, parliamo del suo lavoro, dei progressi, anche delle difficoltà, il nostro rapporto proseguirà in futuro». Il responsabile dell'organizzazione del «Progetto pro-artigianato», sostenuto da Francesco Vesco e Paolo De Gregorio, è Nicolò Scavone. Il rappresentante dell'attività è Salvatore Arduzzone.

[D.P.]